



RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO

DOMANDA:

“Chi non è grato non è misericordioso. Chi non è grato non sa prendersi cura e diventa predone e ladro, favorendo le logiche perverse dell’odio e della guerra. Chi non è grato diventa vorace, si abbandona allo spreco, spadroneggia su quanto, in fondo, non è suo ma gli è stato semplicemente offerto. Chi non è grato, può trasformare una terra ricca di risorse, granaio per i popoli, un teatro di guerra, come tristemente continuiamo a constatare in questi mesi. Una guerra che distrugge la terra e limita la distribuzione del cibo. Siamo tutti a rischio di divenire ingrati e rapinatori; ingrati ed ingiusti. E questo rispetto alla creazione, alla società umana e a Dio.”

In che modo la semplice nostra azione che portiamo avanti in quanto parrocchia, associazione o movimento, ufficio pastorale può sviluppare una cultura meno violenta, meno guerrafondaia e più aperta alla pace?

RISPOSTA:

Alla luce di questa particolare epoca, di come si presentano i tempi del mondo attuale, ciò che bisogna grandemente meditare seriamente e con grande urgenza, è il concetto dell’amicizia sociale.

Papa Francesco, con l’enciclica “Fratelli Tutti” lo ha ribadito al mondo intero; “nessuno si salva da solo” (cfr. FT n, 32). Come movimento ecclesiale, il Rinnovamento nello Spirito Santo, nel 2020 in riferimento all’enciclica di Papa Francesco, ha voluto dedicare una Conferenza Nazionale ai responsabili e animatori, facendone diventare un elemento primordiale e programmatico. In piena pandemia e in un tempo dove siamo stati messi a nudo dalle essenzialità della vita, della fede, delle relazioni, ciò a cui abbiamo avuto modo di riflettere e constatare, sta nel fatto che il mondo e la società per stare in piedi, deve tornare a riscoprire il concetto della “fraternità”.

Rispondendo alla domanda in oggetto, di cosa possiamo fare per far prevalere il volere di Dio, credo che ogni parrocchia, movimento, ufficio pastorale debba rivalutare nonché riaffermare il senso dell’evangelizzazione. Non è più tempo di annunciare il Vangelo soltanto con le parole; oggi è necessario annunciare il vangelo con le opere, l’esempio, la vita, la testimonianza vera. Non possiamo chiamarci fratelli, se non ci compartiamo da fratelli. Non possiamo dirci amici, se non riconosco nell’amico la persona a cui voglio dare fiducia, aiuto nei momenti di bisogno e condividere con lui momenti di gioia e difficoltà. Durante la Conferenza Nazionale, è stato ribadito che l’evangelizzazione deve girare intorno a due capisaldi fondamentali: 1) la “consolazione”; 2) la “compassione”.

Il luogo della consolazione e la compassione rimane “la locanda” raccontata da Gesù nella parabola del “Buon Samaritano” a cui Papa Francesco si è ispirato e donare alla chiesa questa meravigliosa enciclica.

Credo che in questa enciclica ci siano tutte le risposte necessarie per rilanciare una cultura della pace.

A noi spetta mettere alla lettera, l'urgenza di costruire una chiesa sempre più centrata al senso di "comunità". Lo Spirito Santo nel giorno di Pentecoste ha agito e continua a agire nella chiesa "unita", nello stare insieme: "Tutti insieme e nello stesso luogo" **sono le coordinate della chiesa che riceve il dono dello Spirito**. "Nello stesso luogo" è anche l'espressione con cui termina il capitolo 2 degli Atti: "Il Signore aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati". È la comunità il luogo della musica di un vangelo vivo e vibrante.

L'azione portata avanti dal Rinnovamento, dai propri gruppi e comunità, sul senso della vita fraterna, così come avveniva nel cenacolo di pentecoste è la prerogativa del cammino di fede.

La vita comunitaria è il primo frutto della Pentecoste, è luogo della trasmissione della fede e dell'esperienza spirituale che testimonia l'opera dello Spirito Santo (At 2, 42).

La comunità cristiana, quale dono dello Spirito effuso dal Cristo risorto, è l'antitesi di Babele. A Babele si cerca affannosamente di vivere in unità secondo strategie umane che portano all'orgoglio e alla disgregazione, mentre a Gerusalemme si riceve la comunione come dono che viene dall'alto. Lo Spirito Santo incide nei nostri cuori la legge nuova (cf Ger 31, 31; 2 Cor 3) e liberandoci dalla logica del possedere e dell'averne ci rende capaci di "tenere ogni cosa in comune", di uscire dai bisogni personali per prenderci cura delle necessità degli altri.

Ecco, nel nostro piccolo, assieme alla preghiera, al discepolato e alla formazione permanente, questo sta ha fondamento.

DA FRATELLI TUTTI N. 8

Desidero tanto che, in questo tempo che ci è dato di vivere, riconoscendo la dignità di ogni persona umana, possiamo far rinascere tra tutti un'aspirazione mondiale alla fraternità. Tra tutti: «Ecco un bellissimo segreto per sognare e rendere la nostra vita una bella avventura. Nessuno può affrontare la vita in modo isolato [...]. C'è bisogno di una comunità che ci sostenga, che ci aiuti e nella quale ci aiutiamo a vicenda a guardare avanti. Com'è importante sognare insieme! [...] Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c'è; i sogni si costruiscono insieme».[6] Sogniamo come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli!

Gioacchino Lo Iacono

Coordinatore RnS diocesi Asti